



La Grande Guerra del Salento (2022)

Un film dalle scelte estetiche discutibili che sembra più adatto al piccolo schermo.

Un film di Marco Pollini con Marco Leonardi, Fabius De Vivo, Pino Ammendola, Paolo De Vita, Uccio De Santis. Genere Drammatico Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 5 maggio 2022

La vicenda realmente accaduta di un ragazzo che perse la vita durante la partita di calcio tra Ruffano e Supersano a fine anni '40.

Alice Catucci - www.mymovies.it

Siamo nel secondo dopoguerra e tutto si svolge nella terra rossa del Salento. Mentre l'Italia è reduce da due guerre mondiali, nella profonda Puglia se ne scatena una fra due paesini: Supersano e Ruffano. Una guerra che esplicandosi in una partita di pallone, nasconde in realtà deliri di onnipotenza che fanno da contorno alla rivalità fra due uomini: Ernesto, imprenditore agricolo e presidente della squadra di calcio di Supersano e Alfredo, generale in pensione del regime fascista e presidente del Ruffano Calcio. Sullo sfondo c'è anche un amore che sta sbocciando: quello tra Giulio e Agnese, legati dall'amicizia con un'altra coppia di giovani, Giovanna e Antonio. Quest'ultimo, Antonio Prete, è stato il primo tifoso nella storia d'Italia a perdere la vita per una partita di pallone.

Tratto dall'omonimo romanzo di Bruno Contini, La grande guerra del Salento è un film diretto da Marco Pollini, al suo quinto film da regista.

Ambientato tra il 1948 e il 1949, l'opera di Pollini si concentra sull'evento tragico legato ad Antonio Prete, un ragazzo di Supersano, che fu il primo tifoso a morire a causa degli scontri nati dopo una partita di calcio giocata tra le squadre di Ruffano e Supersano. Presidenti di queste due squadre, entrambi mossi da personali interessi politici, sono Ernesto e Alfredo, interpretati nel film dai sempre bravi Marco Leonardi e Paolo De Vita. Ma attorno a questo fatto doloroso si intrecciano diverse storie, prima fra tutte quella dell'amore che lega Giulio e Agnese, e della loro amicizia con Giovanna e Antonio.

Nel suo film Pollini decide di trattare più temi allo stesso tempo: le origini del tifo e della passione per il calcio, la rivalità fra fazioni diverse e le ambizioni, ma non solo, anche le condizioni della donna nel Sud di quegli anni o il tema dell'emigrazione in luoghi più ricchi.

Certo, proprio da questa varietà di temi emerge il problema principale di questo film, e cioè che La grande guerra del Salento, pur affrontando tutti questi argomenti sembra in fondo non raccontarne davvero nessuno, perché ognuno di questi viene narrato in maniera superficiale e in modo incredibilmente didascalico, attraverso una scrittura estremamente basica, che non riesce a dare spessore alle vicende e ai personaggi che racconta.

Anche la riuscita estetica non è delle migliori e il prodotto che ne viene fuori risulta molto più adatto al piccolo schermo che al grande.

E di certo tutto questo non si può imputare solo ad un budget che sì, non sarà dei più abbondanti, ma vien da chiedersi davvero come mai La grande guerra del Salento presenti tutti questi problemi legati alla componente estetica: dalle scenografie che restituiscono un Sud stereotipato e davvero troppo spoglio, ai costumi d'epoca usciti più da una pubblicità che da un'opera cinematografica, fino ad arrivare di alcune scelte registiche o di montaggio alquanto bizzarre.

E poi una Puglia che proprio non arriva, poiché non basta la pizzica salentina ad ovviare al problema di una luce troppo fredda chiamata a bagnare le immagini; una luce che al contrario di quella salentina, non scalda affatto, producendo in noi l'effetto di dimenticarci che la storia seguita è ambientata al Sud Italia. Ma va detto: in un mondo di eccessiva perfezione formale, c'è quasi qualcosa di stupefacente in questa incapacità di restituire la verità e in questa esibizione spudorata della finzione.